

ABITARE



421

INTERIORS DESIGN ARCHITECTURE ARTS

next

Ottobre 2002 - Edimac Abitare Soggetti spa - Sted. Abis Posti - 45% art. 2 comma 20/b legge 86/98 - Filiale di Milano Printed in Italy
A. € 14,20 • B. € 12,15 • D. € 15,30 • E. € 11,12 • F. € 11,00 • GR. € 11,10 • NL. € 14,50 • P. € 9,80



OTTOBRE/OCTOBER 2002

€ 6,70 (Italy only)

UK £ 9.50 - USA \$12.00 - Can. \$17.00

Venezia, Biennale di Architettura

Case: progetti in trasparenza

Luoghi del lavoro:
dalla new economy alla moda

Grafica:
Svizzera non solo Helvetica

Automobili:
la storia e il presente

Produzione: il bagno

VENICE: ARCHITECTURE BIENNALE - HOMES: LETTING THE LIGHT
THROUGH - WORKPLACES: FROM NEW ECONOMY TO FASHION - GRAPHIC
DESIGN: SWITZERLAND NOT JUST HELVETICA - AUTOMOBILES: PAST
AND PRESENT - PRODUCTS: THE BATHROOM

Lavorare stanca?

BEPPE FINESI. In bilico tra spazi di rappresentanza, showroom e corner operativi da vivere 15 ore al giorno, i luoghi di lavoro possono rappresentare la punta di diamante di ricerche progettuali a cui dedicare energie, risorse e attenzioni difficilmente destinabili altrove. Un surplus di impegno richiesto espressamente da una tipologia che vedrebbe al collasso in tempi brevi qualunque ipotesi mal posta (qui efficacia, durata, praticità, funzionalità sono prove del nove che diventano evidenti e palesi). In *PlayTime* (pellicola recentemente restaurata e riproposta nelle sale; vedi anche *Abitare*, settembre 2002) l'architettura degli interni immaginata da quel genio del cinema di Jacques Tati prevedeva un ordine così rigoroso e un impianto architettonico così trasparente da impedire qualunque possibilità di "spazi a misura d'uomo": uffici come scatole fredde e rigide, vitree e metalliche, impersonali e anonime. Per noi, oggi, chiaramente, paradossali. Per noi, oggi, che abbiamo necessità di spazi di lavoro ordinati, limpidi, rigorosi, coraggiosamente innovativi e spregiudicati ma controllati all'uovo, eleganti ma non ingessati, raffinati ma non invivibili, colorati luminosi solari. Terreni di ricerca ideali sulle tecniche, sulle finiture, sui materiali. Banchi di prova privilegiati per elementi di arredamento o architettura che nella verifica continua dell'uso "accelerato" e "contingentato" possono trovare il modo di asciugare imperfezioni e impurità. Per noi, oggi, che presentiamo questi progetti emblematici.

Today's workplaces – part front office, part showroom and part back office where people live 15 hours a day – are often cutting-edge interior design opportunities that channel energy, effort and resources unlikely to find an outlet anywhere else. As always, the proof of the pudding is in the eating. In every sense, such interiors have to work, this is their raison d'être (obviously, the acid tests are efficiency, durability, functionality and practicality). If they don't things soon fall to apart. In PlayTime (recently restored and re-released; see also Abitare, September 2002) cinematographic genius Jacques Tati envisages office interiors that are so functionally and architecturally austere as to be inhuman. His glass and metal boxes are cold and inflexible, impersonal and anonymous. To us, today they seem paradoxical. To us, people need workplaces to be orderly, intelligible, unadorned, daringly innovative, free of preconceptions – flexible but controllable according to need, stylish but not fossilised, sophisticated but not unliveable, light, colourful and sunny but not blindingly so. Places where techniques, finishes and materials can be developed through use. Test beds for furnishings and interior designs where rough edges are soon worn smooth by targeted wear and tear. To us, at Abitare, the interiors illustrated all of these things.

B.F.

Hard Labour?

Progetto/Architect Stefano Colli

Collaboratori/Collaborators Ana Soenz, Oriol Rius, Manel Soler, Joan Benguerel; Dot Station (grafica/graphics), Daniel Cid, Cito Entrada

Foto Jordi Sarrà Arau



STEFANO COLLI NEL PRINCIPATO DI ANDORRA

Sala di degustazione BPA

• In questa pagina: la zona relax funge da snodo tra l'area di documentazione e quella di degustazione (sulla sinistra si intravede il lungo tavolo attrezzato). La pavimentazione è di lastre di ardesia della Galizia, il soffitto e i pilastri sono di cemento armato trattato a martello per sottolinearne le texture irregolari.

I mobili sono classici di Alvar Aalto, le lampade sono di Marset.

• This page: the lounge area joins the multimedia station to the tasting area proper (the long table with tasting paraphernalia is visible on the left). The paving stones are slabs of Galicia slate; the ceiling and pillars are reinforced concrete with a hammered finish to emphasise the uneven surface texture. The furnishings are Alvar Aalto's classics offset by Marset lights.



Sopra: scorcio di una fila di vetrine a incasso, che contengono le coppe e i recipienti per il vino. **A destra:** il tavolo per gli assaggi, attrezzato con un lavello e un tagliere. La parete di fondo dell'area di degustazione è interamente rivestita di specchi. **Sotto:** la cucina, unico locale "tecnico", ha un aspetto completamente diverso dagli altri ambienti, con interni di ceramica bianca, illuminazione a tubi fluorescenti e pareti esterne rivestite di lamiera galvanizzata. **Nella pagina a lato, in alto:** la parete che fiancheggia la porta d'ingresso è occupata da una grande vetrata retroilluminata, con riprodotto un dettaglio di una coppa di vino. **In basso:** veduta dell'area di documentazione, un grande tavolo con un terminale che permette di consultare elenchi di cantine, siti web e bibliografie sulla cultura e la produzione vinicola.

Above: a row of built-in cabinets containing wine-tasting glasses and receptacles. **Right:** the tasting table is fitted with a sink and a cutting board. The end wall of the tasting area is covered in mirror glass. **Below:** the kitchen, the only "technical" facility, is totally different from the other areas with its white ceramic interior, fluorescent tube lighting and galvanised sheet metal external cladding. **Opposite page, top:** the wall next to the main door has a large back-lit glass wall featuring a wine goblet. **Bottom:** view of the multimedia station, a large table with a computer terminal to consult cellar lists, websites and a wine-making bibliography.



DUCCIO BIASI. La memoria della tradizione costruttiva delle cantine più note di Francia, ma anche il desiderio di reinterpretare secondo il linguaggio e lo stile di vita contemporanei un tema antico e celebrato come quello della "bodega", sono le scelte che hanno guidato l'allestimento di una sala di degustazione nel sotterraneo della Banca Privada d'Andorra a opera di Stefano Colli, giovane architetto emiliano attivo da alcuni anni a Barcellona. Lo spazio preesistente, sagomato a L e con una superficie complessiva di 180 metri quadrati, si presentava privo di ogni relazione con l'esterno. Per sfuggire all'inevitabile senso di costrizione generato da ambienti in cui la distanza tra i solai è di appena 195 centimetri, le pareti di cemento armato sono schermate con una cortina omogenea di mattoni forati, una sorta di "pelle" traspirante che smaterializza i piani verticali fino quasi a dissolverli; un tocco di "arte povera" che allude alla nobile e dignitosa semplicità delle cantine della zona di Bordeaux. Il risultato è una sequenza fluida e omogenea di ambienti minimalisti, scanditi unicamente dalle modulazioni della luce e dalla trama degli arredi. Questi ultimi definiscono le funzioni principali della sala: una postazione multimediale a cui attingere informazioni sulla storia, la cultura e le tecniche vitivinicole, una zona dove discutere gli investimenti nel settore vinicolo e rilassarsi prima dell'assaggio, e infine un lungo tavolo per la degustazione vera e propria. A fianco dell'ingresso è ricavata una piccola cucina. L'illuminazione puntuale sottolinea il senso di concentrazione e di raccolgimento necessari per apprezzare le sottili emozioni del palato, mentre il fluire incessante dell'aria immessa e aspirata attraverso le pareti traforate fa assomigliare l'intero spazio a un enorme polmone ipogeo.

BPA Wine Tasting Room. Memories of France's most celebrated caves combine with a modern-day take – in both language and life-style – on the country's old and equally famous bodegas in the design of this wine tasting room in the basement of the Banca Privada d'Andorra. Stefano

Colli, a young Italian architect who has been working for some time in Barcelona, was presented with an L-shaped space of 180 sq.m. that was totally cut off from the exterior of the building. To dispel the sense of claustrophobia inevitable in rooms with ceiling heights of just 195 cm, he faced the reinforced concrete walls with an even layer of perforated brick, a sort of second skin that allows air to circulate around the walls and makes the room's vertical surfaces almost fade from view – an arte povera allusion to the dignified simplicity of the Bordeaux region's noble wine cellars. The result is a fluid, nicely balanced sequence of minimalist spaces syntaxed only by furnishings and changes in the light. The furnishings, which define the main functions of the room, include a multimedia station accessing information on the history, culture and techniques of wine-making, a lounge area to relax in and discuss wine industry investments, and a long table for wine tasting. A small kitchen stands alongside the entrance. Carefully designed lighting underlines the sense of concentration and absorption needed to analyse complex flavours on the palate, and continuous air flow through the perforated brick walls turns the whole space into a huge underground lung.

D.B.

